

- il programma Controlli ecosistemi forestali (CONECOFOR);
- il servizio METEOMONT.

Un'altra iniziativa di rilievo è costituita dal progetto "Montagne protette" finanziato nell'ambito del programma operativo nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia".

Di seguito si riportano le attività più significative a favore dei territori montani realizzate nel periodo luglio 2005 – giugno 2006 nell'ambito dell'attività del CFS.

Prosecuzione delle attività dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi del carbonio

Il Corpo forestale dello Stato, svolge il compito di materiale esecutore dell'Inventario nazionale delle foreste e del carbonio in quanto utilizza personale proprio per la materiale conduzione delle attività di fotointerpretazione e rilevamento dei dati in campo, seguendo un originale impianto inventariale progettato e curato dall'Istituto sperimentale per l'asestamento e l'alpicoltura di Trento che già ha seguito la realizzazione del I Inventario forestale nazionale. Nelle Regioni a statuto speciale i rilevamenti vengono eseguiti, in base ad apposite Convenzioni, da personale proveniente dai Corpi forestali regionali. Il progetto Inventario, pertanto, è caratterizzato da un unico coordinamento centrale svolto dal Corpo forestale dello Stato che fornisce sull'intero territorio nazionale le medesime attrezzature, formazione ed assistenza tecnica.

La realizzazione dell'INFC ha lo scopo di valutare l'entità delle superfici forestali e la produzione di biomassa legnosa nazionale anche per valutare la quantità di carbonio sottratta dalle nostre foreste all'atmosfera nell'ottica dell'applicazione di quanto stabilito dagli accordi del Protocollo di Kyoto che, come noto, si prefigge di abbattere del 6,5 per cento le emissioni dei gas serra rispetto alle quote registrate nel 1990 con particolare riferimento all'ossido di carbonio oltre al metano, agli idrofluorocarburi, ai perfluorocarburi, agli esafluoruri di zolfo, al protossido di azoto.

Questo progetto fa ampio uso di strumentazioni topografiche a tecnologia avanzata in particolare di *Global positioning system* (GPS) che consentono alle squadre dei rilevatori di "navigare" sul terreno fino ad individuare le coordinate nominali dei 30.000 punti di sondaggio che il progetto prevede di raggiungere. Lo strumento di controllo del ricevitore GPS è, contemporaneamente, un normale computer "palmare" che, attraverso una procedura informatica appositamente ideata, è stato messo in grado di svolgere anche le funzioni di unità di registrazione dati per tutte le informazioni di classificazione di dettaglio sull'area forestale che ospita il punto individuato.

In questo modo si risparmiano tutti i tempi di acquisizione, registrazione, controllo degli errori di acquisizione delle schede cartacee che precedentemente venivano compilate dai rilevatori dell'Inventario e che costituivano una pesantissima fase preliminare all'elaborazione dei dati.

Nel secondo semestre 2005 e durante il primo semestre 2006 sono state portate a termine attività collegate alla prosecuzione della seconda fase dell'Inventario nazionale delle foreste e del carbonio ed è stato dato avvio alle attività di rilevamento della terza fase. In particolare, oltre alla progettazione organizzativa, l'acquisto e la consegna delle

attrezzature specialistiche, è stata effettuata la formazione e l'addestramento in campo delle circa 90 squadre di rilevamento composte da circa 350 rilevatori i quali torneranno, a partire dal secondo semestre 2006, sul nuovo campione composto da circa 7 mila punti estratti secondo il disegno campionario indicato dall'Istituto sperimentale per l'assessamento e l'alpicoltura del Centro ricerca in agricoltura del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali anche al fine di costituire, sul territorio nazionale, una rete permanente di monitoraggio. Durante questa campagna di rilevamento verrà ritrovato il picchetto temporaneo precedentemente collocato, il quale verrà sostituito con un picchetto permanente e si procederà a descrivere molto dettagliatamente il soprassuolo, attuando diversi rilievi di tipo quantitativo sui soggetti arborei e la vegetazione circostanti.

I rilievi che vanno condotti durante la fase vegetativa, attuati entro aree di dimensioni fisse, circostanti i punti di campionamento, forniranno stime statistiche molto importanti "di densità" (quantità di "materiale vegetale" presente, in media, per unità di superficie) finalizzate sia alla valutazione della produzione legnosa del nostro patrimonio forestale che destinate a chiarire, ai fini degli accordi di Kyoto, la quantità di carbonio sottratta dalle nostre foreste all'atmosfera quali importanti fattori positivi di limitazione del fenomeno del riscaldamento globale. Nel primo semestre 2006 sono state effettuate, pertanto, tutte le attività preparatorie all'avvio della campagna rilievi della terza Fase.

Il monitoraggio delle condizioni delle foreste delle zone montane: il Programma CONECOFOR (2005/2006)

Il programma CONECOFOR, primo ed unico esperimento riuscito di rete ecologica a lungo termine su scala nazionale che sia stato possibile costituire, mantenere e sviluppare per periodo di tempo così lungo, è basato su 31 aree permanenti sparse su tutto il territorio nazionale e rappresentative di tutte le principali comunità forestali italiane (faggete, peccete, cerrete, leccete, foreste planiziali, ecc.); 24 aree su 31 si trovano in aree montane, tra 700 e 1900 m slm, 17 sono ubicate nel territorio di aree protette, mentre in 22 aree sono presenti *habitat* o specie di interesse comunitario o prioritarie (Direttiva *habitat* CE n. 92/43).

Il Programma costituisce l'evoluzione delle indagini condotte, già dal 1987, su di una rete europea costruita su una maglia 16x16 km, consistente attualmente in Italia in circa 260 punti di rilevamento distribuiti sul tutto il territorio nazionale. In questi punti sono effettuate annualmente valutazioni dello stato delle chiome degli alberi. Su di una selezione dei punti della stessa maglia sono state condotte, nel 1995/1996, analisi del contenuto chimico del suolo e delle foglie.

Il programma CONECOFOR è basato sulle seguenti strutture operative:

- un Centro di coordinamento nazionale (il Servizio CONECOFOR del CFS, Roma);
- nove Centri di ricerca di rilevanza nazionale tra Centri di ricerca del CFS, Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), Università;
- ventuno Uffici periferici del CFS (Comandi regionali, Comandi provinciali, Uffici territoriali per la biodiversità, Comandi stazione);
- dodici Amministrazioni locali (7 Regioni delle quali 4 a statuto speciale, 2 Province autonome, 3 Enti gestori di parchi regionali).

Nelle aree permanenti della rete CONECOFOR sono svolte, da ormai dieci anni e con continuità, approfondite indagini sulla vegetazione, le condizioni delle chiome, il contenuto chimico delle foglie e dei suoli, le variazioni di accrescimento degli alberi, le deposizioni atmosferiche, il clima e il microclima, l'ozono e la biodiversità. Centri di ricerca del Corpo forestale dello Stato, Istituti sperimentali del CRA e del Consiglio nazionale delle ricerche, Università ed altri Enti di ricerca coordinano le indagini a livello nazionale, assicurando la standardizzazione dei metodi (concordati e continuamente perfezionati a livello europeo) e l'affidabilità dei risultati (sottoposti a rigorose procedure di controllo di qualità). Una serie di valutazioni integrate e combinate dei dati raccolti sta portando progressivamente a stabilire correlazioni tra i fattori in gioco e gli effetti dei cambiamenti in corso. Allo stato attuale, non sono ancora riconoscibili effetti significativi sulla composizione o la struttura fondamentale degli ecosistemi forestali.

Le trentuno aree permanenti sono parte della rete paneuropea "*International cooperative programme on assessment and monitoring of air pollution effects on forests*", (UN-ECE ICP Forests) comprendente in totale circa 800 aree; 11 di esse, classificate anche come siti di ricerca del programma "*International co-operative programme on integrated monitoring of air pollution effects on ecosystems*" (UN-ECE ICP IM), sono inserite nella rete "*Global terrestrial observing system – terrestrial ecosystems monitoring sites*" (UN-FAO GTOS-TEMS) e stanno per entrare a far parte della rete mondiale di ricerche ecologiche a lungo termine "*Long term ecological research*" (LTER). Gli 11 siti italiani della rete ICP IM pongono il nostro Paese al primo posto in Europa per numero di aree indagate, che sono (a livello europeo) circa 70.

Le aree permanenti, gestite direttamente dagli Uffici periferici del Corpo forestale dello Stato o in collaborazione con amministrazioni locali, comprendono ognuna superfici di 10-100 ettari, al cui interno sono presenti due parcelle di studio di 5.000 m². Le specie dominanti principali sono *Fagus sylvatica* (10 aree), *Picea abies* (6), *Quercus cerris* (5), *Quercus ilex* (4), *Quercus petraea* (1), *Quercus robur* (3), *Larix decidua* (1) ed *Abies alba* (1).

Nei primi dodici anni di attuazione del programma CONECOFOR si è pervenuti ad una descrizione dettagliata ed organica dei principali ecosistemi forestali presenti in Italia. I dati raccolti indicano che la deposizione di sostanze azotate raggiunge picchi di oltre 30 kg l'anno per ettaro nella zona della Pianura Padana, con valori comunque alti in tutte le altre aree controllate, provocando anche l'inquinamento delle falde idriche e dei corsi d'acqua.

Un nuovo ambizioso progetto pilota, denominato "*BioSoil–biodiversity*" (valutazione della biodiversità forestale sulla rete sistematica di livello I), in attuazione del Regolamento (CE) n. 2152/2003 *Forest focus*, con la partecipazione di 23 Stati membri dell'Unione europea e il coordinamento del Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea (sito di ISPRA) è stato appena avviato. Il progetto raccoglierà dati su alcuni indicatori chiave di biodiversità (struttura forestale, legno morto e vegetazione), durante gli anni 2006 e 2007, su circa 260 punti della rete sistematica CONECOFOR di livello I. Un Progetto pilota parallelo (*BioSoil – soil*) sarà condotto nello stesso periodo e sulla stessa rete, al fine di comparare l'evoluzione delle caratteristiche chimiche dei suoli con il livello di biodiversità delle foreste. Per la prima volta tutti i punti della rete sistematica di monitoraggio delle foreste di livello I (circa 6 mila in Europa, dei quali 260

in Italia) saranno oggetto di indagini sulla biodiversità e sui suoli condotte secondo metodologie armonizzate a livello europeo.

L'Italia è stata recentemente designata a rappresentare l'ICP *Forests* nell'ambito delle iniziative coordinate dall'Agenzia europea per l'ambiente (*SEBI2010 – Streamlining european biodiversity indicators by 2010*) volte a costituire una rete paneuropea di monitoraggio della biodiversità, in attuazione della Convenzione internazionale sulla diversità biologica (UNEP, 1992). In questo contesto, il Corpo forestale dello Stato sta elaborando, per conto dell'Agenzia europea per l'ambiente, uno specifico indice per misurare il livello di biodiversità delle foreste europee, denominato *Forest Status Indicator*.

Un Rapporto basato sulla valutazione integrata e combinata dello status e dei cambiamenti della biodiversità, in relazione ai dati climatici, all'ozono, le deposizioni, la chimica del suolo e delle foglie, nelle aree CONECOFOR, è stato appena pubblicato.

Il servizio METEOMONT del Corpo forestale dello Stato.

Il servizio METEOMONT ha svolto a favore delle aree montane attività ordinaria finalizzata ad incrementare la sicurezza delle aree innevate (controllo e previsione del pericolo valanghe, monitoraggio meteonivometrico, aggiornamento del catasto e della cartografia delle valanghe, vigilanza e soccorso sulle piste da sci ai sensi della legge n. 363/2003, soccorso e ricerca dei dispersi travolti dalle valanghe) nonché avviato e realizzato nuove iniziative in materia di sicurezza in montagna.

Il controllo del territorio montano avviene attraverso l'osservazione ed il rilevamento quotidiani di eventi meteonivologici e valanghivi. Questa attività viene svolta in 16 Regioni (4 dell'arco alpino e 12 della dorsale appenninica), grazie a 170 stazioni di rilevamento meteonivometrico, automatiche e manuali. E' fondamentale l'impiego delle stazioni manuali dove il personale qualificato rileva parametri "qualitativi" sulla neve non rilevabili dalle stazioni automatiche (natura, forma, dimensione dei cristalli di neve, resistenza degli strati, caratterizzazione dei singoli strati componenti il manto nevoso).

Le attività previsionali sono state svolte in collaborazione con il Comando truppe alpine e con il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare e sono finalizzate alla produzione quotidiana di un bollettino nivometeorologico di previsione del pericolo valanghe basato sulla elaborazione dei dati provenienti dalle stazioni di rilevamento.

I dati rilevati giornalmente, nel rispetto delle norme dettate dall'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM), riguardano tutti quei parametri utili al previsore per elaborare il Bollettino nivometeorologico, in particolare:

- parametri meteorologici (condizioni del tempo, nuvolosità, visibilità, direzione ed intensità del vento, vento in quota, temperatura dell'aria attuale, minima e massima nelle 24 ore);
- parametri nivologici (altezza totale della neve, neve fresca nelle ultime 24 ore, peso specifico della neve, temperatura della neve a 10 e 30 cm di profondità, penetrazione della sonda in cm, caratteristiche dello strato superficiale del manto nevoso, brina di superficie);
- parametri relativi alle valanghe osservate (numero, mole, tipologia, esposizione dei pendii, quota di distacco, periodo);

- parametri riferiti alla valutazione del pericolo (grado attuale del pericolo, tendenza del pericolo).

Il rilevamento settimanale, finalizzato ad analizzare l'evoluzione nel tempo delle caratteristiche strutturali del manto nevoso, comprende:

- la prova penetrometrica, per la determinazione delle resistenze interne al manto nevoso;
- la prova stratigrafica, nella quale per ogni strato individuato vengono rilevati diversi parametri qualitativi della neve (forma e dimensione del cristallo di neve, umidità, compattezza, densità);
- rilevamento dei gradienti termici verticali del manto nevoso.

Ad integrazione delle prove giornaliere e settimanali sono stati eseguiti i "rilevamenti speditivi", puntiformi e al di fuori della stazione, in aree rappresentative della zona che si intende valutare (profilo stratigrafico speditivo, prova del "blocco di scorrimento", test della pala, test della mano), ogni 15 giorni e comunque ogni volta sussistono le necessità per condizioni particolarmente pericolose.

Tutti i dati raccolti nei rilevamenti giornalieri, settimanali e quindicinali sono stati inseriti in una banca dati del Sistema informativo della montagna (SIM) che provvede ad elaborarli numericamente e graficamente, in modo tale da poter fornire una serie di prodotti grafici e statistici, utili al previsore per monitorare l'evoluzione giornaliera delle condizioni meteonivometriche e quindi valutare la tendenza del pericolo valanghe. E' proprio il previsore esperto neve e valanghe, che alla fine formula una previsione giornaliera sulla tendenza del pericolo valanghe ed emette quindi un Bollettino nivometeorologico, tutti i giorni, compresi quelli festivi, e valido per le successive 24 ore dove sono descritte le condizioni meteorologiche in corso, le condizioni del manto nevoso, la tendenza del pericolo valanghe, le attenzioni che devono seguire i frequentatori della montagna innevata, le previsioni meteorologiche. Il Bollettino è diramato quotidianamente, quale supporto informativo alle attività decisionali, a tutti gli Enti territorialmente competenti in materia di protezione civile in ambito montano (arco alpino e dorsale appenninica): Dipartimento nazionale di protezione civile, Prefetture, Servizi regionali di protezione civile, Comuni, sale operative, etc. Trattandosi di dati e informazioni di pubblica utilità, allo scopo di informare e sensibilizzare tutti coloro che frequentano la montagna, il Bollettino è trasmesso agli organi di informazione nazionale e regionale (emittenti radiotelevisive ed agenzie di stampa: RAI, CCISS, ANSA, KRONOS, etc.), quindi pubblicato su internet all'indirizzo www.meteomont.org, www.corpoforestale.it e www.simontagna.it, ed è inoltre reso disponibile attraverso il numero di emergenza nazionale 1515 del Corpo forestale dello Stato.

Le attività di prevenzione sono finalizzate alla produzione ed all'aggiornamento della banca dati meteonivometrica, del Catasto delle valanghe e della Cartografia delle valanghe, tutte pubblicate sul Sistema informativo della montagna.

Il controllo e soccorso sulle piste da sci è svolto attraverso personale qualificato e intervento di mezzi specializzati (elicotteri, motoslitte, unità cinofile, etc.). Le attività di soccorso in montagna sono state spesso effettuate in collaborazione ed in coordinamento con le altre forze di polizia e di intervento (Soccorso alpino, Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza) e comunque sempre tenendo informata la Prefettura.

Il Corpo forestale ha svolto inoltre attività di Polizia giudiziaria relativamente ad incidenti che avvengono nella montagna innevata, dove l'esperienza accumulata con il METEOMONT permette di affrontare con competenza le relative indagini di Polizia giudiziaria.

Nell'ambito delle attività di ordine pubblico svolte dal Corpo forestale dello Stato in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006, è stato organizzato e gestito il servizio di vigilanza e primo soccorso sulle piste da sci attraverso l'impiego di 50 unità specializzate – esperti sciatori, 15 unità motoslitte e 2 elicotteri AB412

2.3.4 Il Progetto montagne protette

Nel mese di agosto del 2005 è stato finanziato il progetto “Montagne protette” presentato dal CFS nel quadro del Programma operativo nazionale “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia” (PON Sicurezza).

Il progetto è finalizzato a potenziare le dotazioni tecnologiche delle strutture CFS presenti nelle Regioni obiettivo 1, in particolare in Campania, in Puglia, in Basilicata e in Calabria, per migliorarne le capacità di presidio e monitoraggio dei territori montani, di avvicinare alcuni servizi pubblici alle zone più marginali e ad accrescere nelle popolazioni la percezione della sicurezza e della presenza delle Forze di polizia.

L'intervento progettuale che esprime meglio le finalità sopra richiamate è costituito dall'introduzione di 13 Unità mobili sul territorio, tecnologicamente attrezzate, con funzione di Centro operativo mobile, Comando stazione mobile e Laboratorio mobile.

In particolare, il Comando stazione mobile, svolgerà tra le altre funzioni, quella di rendere disponibili in modo itinerante sul territorio i servizi propri di un Comando stazione CFS, la cui giurisdizione si estende in media su 5 – 6 Comuni, in aree generalmente montane e rurali.

Sono previsti, inoltre interventi complementari finalizzati a garantire la connettività sul campo alle squadre CFS per l'accesso ai servizi telematici e alle banche dati.

Con lo stesso progetto è prevista l'elaborazione, da parte del CNR, dei dati rilevati in volo dal sensore *Multispectral infrared and visible imaging spectrometer* (MIVIS), resi disponibili dall'Arma dei Carabinieri; tale elaborazione è finalizzata alla mappatura delle aree boscate delle 4 Regioni interessate dal Progetto.

2.4 Le attività del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a favore delle aree montane

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'ambito della propria attività istituzionale opera sistematicamente a favore dei territori montani, attraverso la promozione e l'istituzione di aree protette e dei relativi organi di governo, con l'emanazione di indirizzi di gestione per le stesse e per il territorio naturale in generale e con la promozione di varie iniziative interessanti direttamente o indirettamente il territorio montano.

Attività nell'ambito delle aree protette ai sensi della L 394/1991

In questo contesto, nell'anno 2005 e la prima metà del 2006 è stato istituito l'Ente parco del Parco nazionale (PN) del Circeo e sono stati costituiti gli organi esecutivi del PN dell'Alta Murgia con la nomina del presidente e del Consiglio direttivo. Per il Parco dello Stelvio è stato firmato il DPR di ripermimetrazione, di prossima pubblicazione.

Riguardo alla gestione il Consiglio direttivo (CD) del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise hanno approvato il proprio Piano per il Parco.

Di seguito, per completezza informativa si riporta lo schema sullo stato di attuazione degli strumenti di gestione dei Parchi nazionali.

Tabella 2.4 - Parchi nazionali - stato di attuazione degli strumenti di gestione previsti dalla legge 394/1991 - schema riassuntivo

PIANI	
Approvati dalla Regione (vigenti)	1 Dolomiti Bellunesi
Adottati dalla Regione	8 Gran Sasso, Val Grande, Cinque Terre, Cilento, Maiella, Foreste Casentinesi, Vesuvio, Aspromonte
Approvati dal CD dell'Ente Parco	5 Monti Sibillini, Stelvio, Asinara, Gran Paradiso, Abruzzo Lazio Molise
Redatti e all'esame del CD	2 Pollino, Arcipelago Toscano
In fase di redazione	2 Gargano, La Maddalena
Procedura non attivata	3 Sila, Circeo, Alta Murgia
REGOLAMENTI	
Approvati dal Ministero (vigenti)	0
In corso di valutazione	5 Majella, Aspromonte, Gran Sasso, Val Grande, Foreste Casentinesi
Approvati dal CD dell'Ente parco	2 Cilento, Abruzzo Lazio Molise
Redatti e all'esame del CD	5 Arcipelago Toscano, Dolomiti Bellunesi, Monti Sibillini, Vesuvio, Pollino
In fase di redazione	5 Cinque Terre, Asinara, Stelvio, Gargano, Gran Paradiso
Procedura non attivata	4 Circeo, La Maddalena, Sila, Alta Murgia
PPES (PIANI PLURIENNALI ECONOMICO SOCIALI)	
Approvati dalla Regione (vigenti)	2 Dolomiti Bellunesi, Cilento
Approvati dalla Comunità del Parco	6 Majella, Monti Sibillini, Aspromonte, Gran Sasso, Vesuvio, Foreste Casentinesi
Redatti e al parere dell'Ente Parco	5 Arcipelago Toscano, Val Grande, Pollino, Gargano, Gran Paradiso
In fase di redazione	4 Circeo, Cinque Terre, Asinara, Stelvio
Procedura non attivata	4 Abruzzo Lazio Molise, La Maddalena, Sila, Alta Murgia

Il quadro che ne risulta non è particolarmente positivo in quanto la presenza di aree protette, che per numero ed estensione sono diffuse su tutto il territorio nazionale, che spesso è fortemente antropizzato, produce inevitabilmente frizioni e contrasti tra gli obiettivi di salvaguardia e le necessità dello sviluppo socioeconomico, in un quadro completamente modificato rispetto alle preoccupazioni di carattere prettamente conservativo che si affrontavano nei parchi storici. L'attenzione allo sviluppo locale è oggi fondamentale per i Parchi nazionali, sia per acquisire il consenso sul territorio, sia perché esso è strettamente connesso alla salvaguardia ambientale quale mezzo per contrastare il declino, la marginalizzazione e lo spopolamento delle aree più isolate e depresse, realizzando nel contempo, attraverso la "cura" del territorio, la difesa della biodiversità.

Si pone quindi l'esigenza di affrontare una protezione multiforme e una gestione complessa e in continuo divenire. Turismo di massa, proliferazione edilizia, infrastrutture, traffico, trasporti, impianti produttivi (energia, piccole industrie, piste da sci) e inquinamento (aria, acque, suolo) rendono indispensabile il ricorso ad una pianificazione integrata, i cui obiettivi contemperino conservazione e sviluppo, realizzata congiuntamente dagli Enti territoriali di ogni livello. E' su questa base che possono essere superate le resistenze fin qui frapposte all'introduzione dei nuovi strumenti di gestione.

Per quanto riguarda i finanziamenti, a parte quelli rivolti a iniziative specifiche (come il Progetto APE di cui si riferisce al paragrafo 3.1) a tutela di ambiti naturali montani, il Ministero ha versato contributi anche per il 2005 a favore dei Parchi nazionali, ricadenti in gran parte in aree montane, come sintetizzato nella tabella successiva.

Tabella 2.5 - finanziamenti a favore dei Parchi nazionali avvenuti negli anni 2003-2005.

Enti Parco nazionali	2003	2004	2005
PN Abruzzo, Lazio e Molise	2.865.296,56	2.569.212,28	2.596.978,50
PN Alta Murgia	250.000,00	500.000,00	0,00
PN Appennino Tosco Emiliano	750.000,00	889.371,15	831.288,82
PN Arcipelago La Maddalena	597.524,48	845.293,46	791.240,63
PN Arcipelago Toscano	1.713.335,00	1.446.594,84	1.365.910,93
PN Asinara	431.075,99	678.110,00	764.940,63
PN Aspromonte	1.927.700,00	2.185.084,74	2.500.055,32
PN Cilento	4.649.649,73	4.660.940,38	4.426.896,42
PN Cinque Terre	750.100,00	971.914,63	1.031.461,15
PN Circeo	450.000,00	500.000,00	300.000,00
PN Dolomiti Bellunesi	1.400.700,00	1.198.991,25	1.264.905,45
PN Foreste Casentinesi	1.419.700,00	1.400.515,25	1.554.905,56
PN Gargano	2.539.500,00	2.814.554,77	2.800.723,35
PN Gran Paradiso	3.753.128,53	4.128.897,84	4.122.308,19
PN Gran Sasso	3.160.500,00	3.593.732,95	3.534.587,73
PN Maiella	2.342.329,14	2.252.034,39	2.303.720,58
PN Monti Sibillini	1.910.944,00	1.886.854,24	1.809.513,35
PN Pollino	3.901.202,00	3.919.733,22	4.204.614,35
PN Sila	750.000,00	1.349.388,35	1.372.003,24
PN Stelvio	3.241.384,30	3.814.969,57	4.015.663,13
Val D'Agri	250.000,00	500.000,00	0,00
PN Val Grande	1.021.584,79	1.078.203,74	997.846,19
PN Vesuvio	1.739.088,98	1.405.184,30	1.300.017,83
TOTALI	41.814.743,50	44.589.581,35	43.889.581,35

La montagna e la Rete Natura 2000

Nella strategia di conservazione della biodiversità dell'Unione europea la Rete Natura 2000 rappresenta uno strumento fondamentale.

La creazione della Rete Natura 2000 è iniziata nel 1992 grazie all'adozione della direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva HABITAT. Insieme alla direttiva 79/409/CEE (denominata direttiva Uccelli), la direttiva HABITAT fornisce un quadro comune per la conservazione della vita naturale e degli *habitat* di tutta l'UE e rappresenta la principale iniziativa europea diretta al mantenimento della biodiversità degli Stati membri.

Ad oggi La Commissione europea ha adottato la lista dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la Regione bio-geografica alpina, continentale e mediterranea, che assieme alle Zone di protezione speciale (ZPS) compongono l'intera Rete Natura 2000 per quanto riguarda l'Italia.

Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità, ma

anche a quei territori contigui indispensabili per mettere in relazione aree distanti ma simili per funzionalità ecologica.

In Italia il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha la responsabilità dell'attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. E' praticamente conclusa la fase di individuazione dei siti della Rete Natura 2000 da parte delle Regioni e delle Province autonome.

La tabella che segue riporta per ogni Regione il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo regionale, rispettivamente delle ZPS, dei SIC e dell'intera Rete Natura 2000.

Tabella 2.6 – Distinzione per superficie delle aree Rete Natura 2000.

Regione	ZPS			SIC			Siti Natura 2000***	
	n° siti	sup. (ha)	%	N°siti	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Abruzzo**	5	307.885	28,5	53	252.587	23,4	421.364	39,1
Basilicata	17	35.590	3,6	47	55.462	5,6	55.470	5,6
Bolzano	17	140.252	19,0	40	149.819	20,3	161.802	21,9
Calabria	6	262.255	17,4	179	85.609	5,7	319.495	21,2
Campania	28	215.763	15,9	106	363.215	26,7	410.294	30,2
Emilia-Romagna	61	155.608	7,0	127	223.816	10,1	275.975	12,5
Friuli V. Giulia	7	98.227	12,5	56	132.170	16,8	146.433	18,7
Lazio**	42	407.324	23,7	182	143.106	8,3	430.732	25,0
Liguria	7	19.615	3,6	125	145.428	26,9	147.342	27,2
Lombardia	62	203.720	8,5	193	224.201	9,4	346.027	14,5
Marche**	29	131.040	13,5	80	102.607	10,6	145.686	15,0
Molise**	25	45.602	10,3	85	97.750	22,0	94.510	21,3
Piemonte*	37	129.708	5,1	124	258.879	10,2	236.827	9,3
Puglia	16	207.127	10,7	77	465.449	24,0	465.969	24,1
Sardegna	15	51.208	2,1	92	426.251	17,7	427.183	17,7
Sicilia	29	364.774	14,2	217	383.820	14,9	544.623	21,2
Toscana	61	126.840	5,5	120	282.515	12,3	293.197	12,8
Trento	14	13.558	2,2	152	151.627	24,4	151.519	24,4
Umbria	7	47.180	5,6	98	109.667	13,0	137.968	16,3
Valle d'Aosta*	5	60.721	18,6	28	71.790	22,0	110.368	33,8
Veneto	67	330.644	18,0	100	367.765	20,0	418.280	22,7
TOTALE	557	3.354.639	11,1	2281	4.493.534	14,9	5.741.064	19,1

* Poiché il sito IT1201000 cade in parte in Piemonte ed in parte in Valle d'Aosta, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

** Poiché il sito IT7110128 cade in Abruzzo, Lazio e Marche e il sito IT7120132 cade in Abruzzo, Lazio e Molise, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

*** L'estensione complessiva per Regione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

La maggior parte dei SIC e delle ZPS ricadono in territorio montano con una superficie totale rispettivamente pari a 3.453.600 ettari e 2.553.000 ettari.

Nelle figure 2.3 e 2.4 sono riportati rispettivamente i SIC e le ZPS ricadenti in territorio montano.

Fig. 2.3 - Siti di importanza comunitaria ricadenti in territorio montano

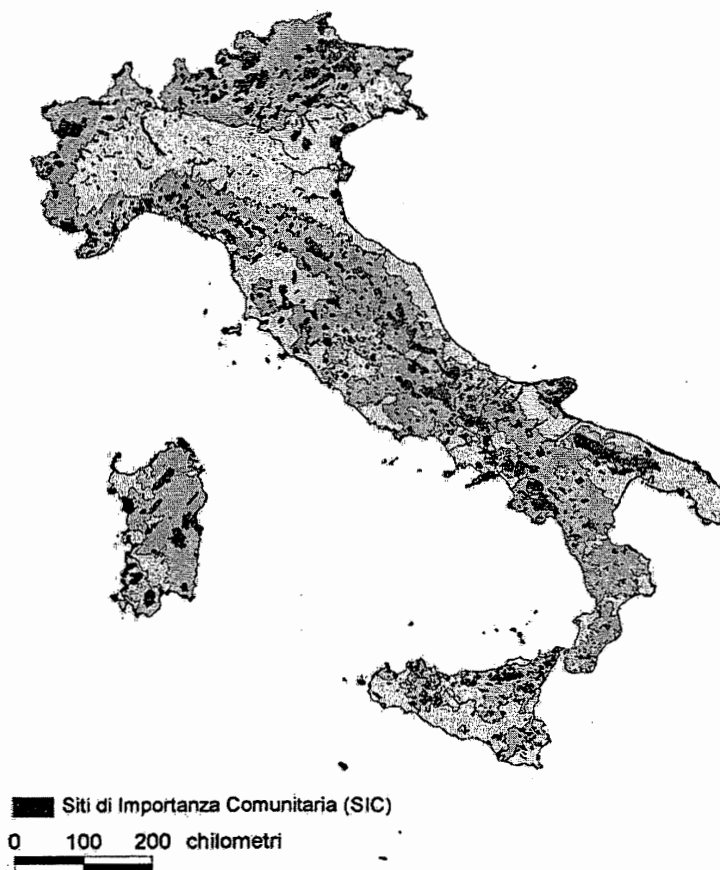
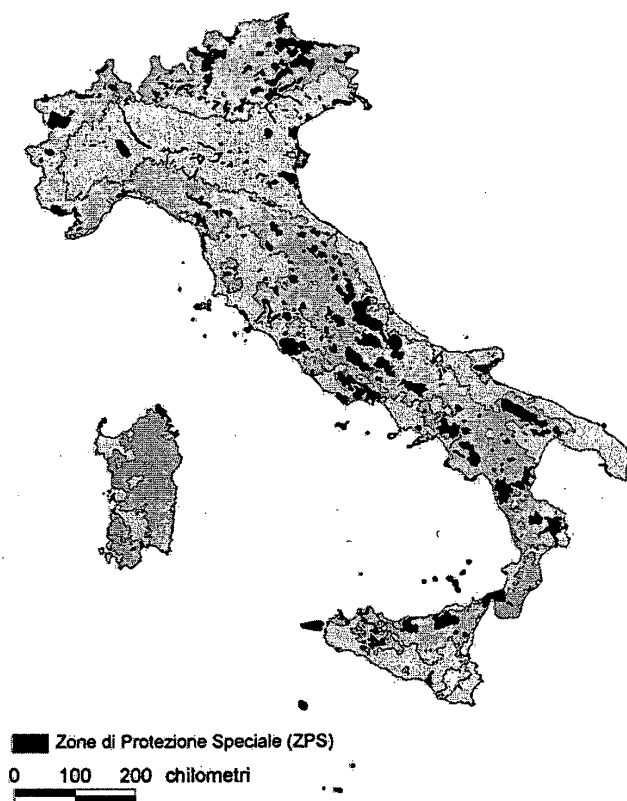


Fig. 2.4 - Zone di protezione speciale ricadenti in territorio montano



Terminata la fase di individuazione dei siti che compongono la Rete Natura 2000 si sta avviando la fase di gestione dei siti medesimi: quindi risulta necessario un finanziamento adeguato per le azioni di monitoraggio e conservazione delle specie e degli *habitat* all'interno e fuori dalla Rete.

Gli Stati membri, per ottemperare ai loro obblighi relativi all'adozione delle misure di conservazione nei siti della Rete Natura 2000, devono realizzare o continuare a realizzare, investimenti in infrastrutture, attività, *staff* e/o istituzioni. Sono necessarie un gran numero di attività per un'efficiente gestione dei siti come, ad esempio, lo sviluppo di piani di gestione, il

risanamento degli *habitat* e le attività di gestione operative, quali la falciatura dei prati o il monitoraggio delle specie. Queste attività comportano dei costi per gli Stati membri, che dovrebbero essere coperti dai *budget* nazionali, secondo il principio di sussidiarietà. In ogni caso, l'art. 8 della direttiva HABITAT, prevede la possibilità di un cofinanziamento comunitario per tali attività, laddove sia necessario.

Per fare questo si è lavorato nella pianificazione economica 2007-2013 e sono state identificate le opportunità per il cofinanziamento europeo di Natura 2000 in questo periodo e precisamente:

- il Fondo sociale europeo (FSE) ed il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- il Fondo di coesione;
- il Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- il Fondo europeo per la pesca (FEP);
- lo Strumento finanziario per l'ambiente *LIFE+*;
- il 7° Programma quadro per la ricerca (FP7).

L'idea è di aiutare ad identificare la complementarità e le sinergie tra i vari strumenti finanziari, oltre che evitare la loro duplicazione e sovrapposizione.

Concrete possibilità di finanziamento per Natura 2000 nel periodo 2007-2013, saranno determinate dai Programmi nazionali e regionali che saranno preparati dagli Stati membri. Per riuscire ad ottenere maggiori benefici da queste possibilità, gli Stati membri e tutti coloro coinvolti nella gestione dei progetti riguardanti la conservazione della natura, devono lavorare insieme per assicurare che vengano colte le opportunità previste dai Fondi comunitari.

Questo significa che le Autorità nazionali e regionali, nella programmazione degli strumenti di finanziamento, devono garantire che gli obiettivi di conservazione di *habitat* e specie e la gestione di Natura 2000 siano integrati nelle politiche di sviluppo regionale, rurale e marino.

In questo quadro il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha avviato un tavolo tecnico con il Ministero per le politiche agricole e forestali per la stesura del Piano strategico nazionale (PSN), il documento di programmazione del Fondo agricolo.

Lavoro analogo viene portato avanti con il Ministero delle attività produttive (ora Ministero dello Sviluppo economico) con lo sviluppo di un Quadro strategico nazionale (QSN) con cui si intende stabilire la strategia, con priorità tematiche e territoriali, per contribuire agli obiettivi comunitari.

Si tratta di un'attività di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Regioni e Province autonome che sono di fatto i soggetti attuatori perché è proprio attraverso la programmazione regionale che i finanziamenti comunitari saranno percepiti.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha collaborato attivamente al progetto "*Financing Natura 2000: guidance and workshop*" lanciato lo scorso anno dalla Commissione europea, affidato al consorzio formato da *World wildlife fund* (WWF), *Institute for ecological and political innovation* NOVA e *Institute for european and environmental policy* (IEEP), proprio al fine di fornire supporto agli Stati membri nell'individuazione ed utilizzo delle forme più opportune di cofinanziamento comunitario per attuare tali misure di conservazione.

Il progetto ha incluso la pubblicazione del manuale di indirizzo “Guida al finanziamento di Natura 2000” e l’organizzazione di *workshop* in ognuno degli Stati membri con lo scopo di:

- presentare il suddetto manuale al fine di informare e discutere sull’opportunità di finanziamento per Natura 2000 con Fondi comunitari;
- fare un resoconto sull’attuale stato della programmazione nazionale relativa agli strumenti di finanziamento comunitari, e sullo stato di implementazione della Rete Natura 2000 a livello nazionale;
- creare opportunità per il confronto tra i soggetti consapevoli delle azioni necessarie a realizzare gli obiettivi di conservazione nei siti Natura 2000 e soggetti coinvolti nella preparazione dei programmi a livello nazionale e regionale;
- fornire una sede privilegiata per lo scambio di buone pratiche.

In Italia si sono svolti 2 *workshop* con i medesimi contenuti, uno in Lombardia (Milano) e uno in Sicilia (Palermo), in modo da favorire una piena diffusione sul territorio nazionale, rivolti a tutte le autorità responsabili dei programmi di finanziamento nazionali e regionali relativi al periodo 2007-2013 e ai soggetti coinvolti nell’implementazione della Rete Natura 2000, fra i quali: il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAF), il Ministero dell’ambiente e tutela del territorio e del mare, il Ministero dello sviluppo economico (MSE) Il Ministero dell’università e della ricerca, le Regioni, i rappresentanti delle Aree protette, degli Enti gestori dei siti Natura 2000, delle Associazioni ambientaliste e delle categorie interessate alla materia (agricoltura, pesca, proprietà terriera, turismo, caccia).

L’impegno che ci attende per il periodo 2007 – 2013 e che può rappresentare un’importante occasione di sviluppo socio-economico per i territori montani che ricadono nei siti Natura 2000 riguarda quindi:

- la predisposizione dei piani di gestione e delle misure di conservazione necessarie in funzione delle esigenze ecologiche degli *habitat* e delle specie animali e vegetali presenti nei siti Natura 2000;
- la predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio dello stato di conservazione degli *habitat* e delle specie su tutto il territorio nazionale;
- lo sviluppo di attività antropiche compatibili che abbiano come presupposto la tutela e valorizzazione della biodiversità del sito;
- l’individuazione di interventi di ripristino e miglioramento dello stato di conservazione degli *habitat* e delle specie presenti nei siti.

Un elemento innovativo di questa programmazione economica comunitaria di particolare rilievo strategico pro ambiente è il nuovo approccio gestionale che, in determinati ambiti a valenza naturalistica comunitaria ed in particolare nei siti Natura 2000, prevede come condizione necessaria per l’accesso ai Fondi comunitari il rispetto della cosiddetta “ecocondizionalità”, che in molti ambiti montani con difficoltà gestionali locali intrinseche può costituire una valida opportunità di sviluppo.

Linee guida per la pianificazione forestale a favore di una prioritaria risorsa dei territori montani

In materia di indirizzi gestionali pertinenti le superfici forestali e, quindi, gran parte del territorio montano, con l’articolo 3, commi 1 e 2, del DL.vo 18 maggio 2001 n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”, è

stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema di programmazione forestale concertato tra i diversi attori titolari di competenze in materia, che tenga conto degli aspetti della tutela, della valorizzazione e dello sviluppo nel settore forestale con particolare riguardo alla gestione forestale sostenibile, al fine di calare nella realtà italiana gli indirizzi maturati in ambito internazionale contenuti nelle Convenzioni e Trattati sottoscritti dal nostro Paese.

In particolare la norma citata prevede l'emanazione da parte del MIPAF e del MATT, ciascuno per quanto di propria competenza in materia forestale, delle Linee guida di programmazione forestale.

Queste linee guida sono state approntate nell'ambito del tavolo tecnico di concertazione per la biodiversità forestale - comprendente le diverse istituzioni e le varie associazioni di categoria interessate - istituito presso la Direzione protezione natura a seguito delle risultanze in materia forestale della sesta Conferenza delle parti della convenzione sulla biodiversità.

A seguito della modifica del titolo V della Costituzione, sulle competenze statali e regionali, ed in applicazione dell'art. 8, comma 6, della successiva legge 5 giugno 2003, n. 131, è stata chiesta ed ottenuta una apposita intesa in sede di Conferenza Stato - Regioni.

Al termine di detto iter, il MATT ha quindi emanato il decreto 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" in ottemperanza alla normativa sopra citata. L'atto pubblicato su GU del 2 novembre 2005, n. 255, rappresenta il primo riferimento per sviluppare linee programmatiche ed interventi puntuali sul territorio in materia forestale concordato fra tutte le istituzioni interessate nel rispetto delle rispettive competenze, che comporta un'attenzione qualificata al settore foreste ed al territorio montano in gran parte coperto da queste, lungamente auspicato da tutti gli operatori del settore, dopo anni di mancata concertazione tra le Amministrazioni competenti.

2.5 L'attività del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Ministro per gli affari regionali, in virtù della delega conferitagli dal Presidente del Consiglio, ha continuato, nel periodo 1° luglio 2005 – 30 giugno 2006, le attività di impulso e di coordinamento delle azioni governative dirette alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle zone montane, incrementando quelle già avviate nel corso del 2005.

In particolare, sul piano normativo si evidenzia il disegno di legge di modifica della legge 31 gennaio 1994, n. 97. Le modifiche che si intendevano apportare erano originate dalla constatazione che la classificazione dei Comuni montani operata da detta legge, presenta alcune carenze per quei Comuni che potenzialmente hanno la possibilità di svilupparsi se opportunamente sostenuti. Il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento nel 2004, è stato all'esame dello stesso sino al termine della legislatura, senza, peraltro, ottenerne l'approvazione per motivi connessi con le compatibilità finanziarie.

Per quanto attiene al Fondo nazionale della montagna, relativamente all'anno 2005, il Dipartimento ha trasmesso ai Ministri interessati le proposte del Ministro per gli affari regionali che prevedono l'adozione dei criteri di ripartizione adottati nel 2004.

Sul piano dell'azione amministrativa si segnala l'attuazione dell'art. 5 della legge 24 dicembre 2003 n. 363 recante "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo". Questa legge costituisce il primo provvedimento legislativo che interviene per stabilire norme di sicurezza nella pratica degli sport invernali sulle piste da sci e da fondo. In particolare, l'art. 5 ha fissato lo stanziamento di 500 mila euro, con cadenza annuale, per promuovere campagne di informazione. La legge demanda al Ministro per gli affari regionali il coordinamento di tali campagne di informazione, coinvolgendo i Ministri dell'istruzione e della salute. A tal proposito il Dipartimento per gli affari regionali, su iniziativa del Ministro per gli affari regionali ed in stretta collaborazione con la Fondazione italiana per le montagne, ha organizzato una campagna informativa, supportata da diverse istituzioni e particolarmente dalle Regioni interessate, che si esplica in diverse attività rivolte al mondo della scuola, dello sport e della televisione.

Nell'ambito delle suddette attività sono stati organizzati i seguenti convegni:

- convegno del Sestriere (settembre 2005);
- convegno di Palermo, tenutosi nell'ambito della ricorrenza della "Giornata internazionale della montagna" (10-11 dicembre 2005);
- partecipazione al convegno "Pinocchio sugli sci", organizzato da vari anni dalla Federazione italiana sport invernali (FISI) e nel cui ambito si è realizzata la manifestazione "Neve sicura" (27/29 marzo 2006).

Nell'ambito delle attività progettuali e di formazione vanno ricordate le seguenti iniziative:

- corsi DSI, programma di formazione dei direttori di stazione sciistica in varie località montane articolato in tre moduli interattivi fra relatori competenti in materia di impianti, *marketing* turistico, comunicazione e seminario conclusivo (giugno-settembre 2005);